

**ANAAO ASSOMED - CIMO ASMD - CIVEMP
FEDERAZIONE CISL MEDICI
FEDERAZIONE MEDICI UIL FPL
FESMED - FP CGIL Medici - UMSPED**

MANOVRA ECONOMICA 2009

Rassegna stampa agenzie

24 luglio 2008

a cura dell'ufficio stampa Anaa Assomed

SANITA': AUTUNNO CALDO MEDICI SSN CONTRO MANOVRA, SCIOPERO A OTTOBRE = INTERSINDACALE PRESENTA INIZIATIVE PROTESTA, PREVISTO ANCHE RICORSO A CORTE UE SU TURNI

I medici e veterinari del Servizio sanitario nazionale si preparano ad un autunno 'caldo' che culminerà con tre giornate di sciopero ad ottobre e una manifestazione nazionale a Roma. E sono diverse le iniziative di protesta contro la Manovra 2009 annunciate oggi, in una conferenza stampa a Roma, dalle otto sigle di categoria dell'intersindacale medica, nonostante l'incontro di ieri con il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, e i sottosegretari Ferruccio Fazio e Francesca Martini.

"Un incontro civile, collaborativo e carico di buone intenzioni" ha spiegato il segretario nazionale **dell'Anaa Assomed, Carlo Lusenti**. "I fatti con cui ci confrontiamo, al di là delle positive aperture, sono contenuti nella Manovra economica che sta per essere approvata" e che "in singole norme sparse" si presenta come "punitiva per i medici" mentre sferra "un attacco mortale al Servizio sanitario nazionale che viene ridisegnato come un sistema di assistenza povero per i poveri. E questo i medici non lo vogliono nè per la categoria nè per i cittadini". Lusenti ha ricordato che "ai fatti si risponde con i fatti, siamo contenti per le aperture ma non possiamo che protestare contro norme che rischiano di sottrarre ai cittadini utenti il diritto alla qualità e alla sicurezza delle cure".

Le organizzazioni sindacali dunque cominceranno le loro azioni di protesta con il ricorso per alcune disposizioni contenute nel dl 112 che sta per essere convertito dal Parlamento presso la Corte europea, presso il Tar e presso la Corte Costituzionale. I medici ricorreranno in particolare contro la cancellazione dei turni di riposo e dei limiti sugli orari di lavoro. I camici bianchi protesteranno anche attraverso: la stretta osservanza dell'orario di lavoro, (38 settimanali comprensive di frammentazione), il blocco dello straordinario a un massimo di 250 ore l'anno come previsto dal decreto legislativo 66 del 2003, con eventuali denunce al Tribunale del Lavoro in caso di esubero, l'utilizzo delle ferie maturate nel corso dell'anno come previsto dal contratto di lavoro.

SANITA': PROTESTA MEDICI, 120 MILA INTERVENTI IN MENO AL GIORNO DA AUTUNNO = A RISCHIO ANCHE VISITE AMBULATORIALI SENZA DISPONIBILITA' A STRAORDINARI

L'autunno si annuncia difficile per la sanità italiana: potrebbero saltare circa 120 interventi programmati al giorno - urgenze escluse - ed essere cancellate la maggior parte delle visite ambulatoriali negli ospedali.

I medici del Servizio sanitario nazionale infatti, come forma di protesta contro la Finanziaria, potrebbero osservare strettamente l'orario di lavoro previsto dal contratto, ovvero 38 ore settimanali comprensive della formazione, negando la disponibilità agli straordinari e bloccando di fatto attività che si basano ormai sul lavoro 'fuori orario'. Lo prevede una delle iniziative sindacali, annunciate per l'autunno dalla dirigenza medica e veterinaria del Ssn in una conferenza a cui hanno partecipato otto sigle di categoria oggi a Roma.

"Ogni giorno - spiega Marco Chiarello, vicesegretario del sindacato degli anestesisti rianimatori Aaroi - sono 90 mila le sale operatorie aperte, che garantiscono una media di circa 4 interventi al giorno. In totale 360 mila operazioni". Ma gli anestesisti sono in numero insufficiente. Per farle funzionare, quindi, i professionisti garantiscono straordinari, a volte persino non pagati, "per il 30% complessivo delle ore. Ma non siamo più pronti a offrire la nostra disponibilità a fronte delle misure punitive per la professione presenti nella Finanziaria", conclude Chiarello sottolineando che comunque, anche durante la protesta, saranno sempre garantite le urgenze, che rappresentano tra l'8% e il 15% del totale degli interventi. Le liste d'attesa si allungheranno, prevede Chiarello: "chi ha prenotato un intervento rinviabile, come quello per un'ernia, dovrà aspettare magari altri sei mesi". Un problema simile potrebbe presentarsi per le attività ambulatoriali, spiega Stefano Biasioli della Cimo. Applicando l'orario di lavoro effettivo senza disponibilità agli straordinari, sottolinea, "a saltare per prime saranno proprio le visite ambulatoriali". E sarà difficile per le aziende "garantire i servizi, visti i tagli e l'impossibilità di assunzione".

L'autunno si annuncia difficile per la sanità italiana: potrebbero saltare circa 120 interventi programmati al giorno - urgenze escluse - ed essere cancellate la maggior parte delle visite ambulatoriali negli ospedali.

I medici del Servizio sanitario nazionale infatti, come forma di protesta contro la Finanziaria, potrebbero osservare strettamente l'orario di lavoro previsto dal contratto, ovvero 38 ore settimanali comprensive della formazione, negando la disponibilità agli straordinari e bloccando di fatto attività che si basano ormai sul lavoro 'fuori orario'. Lo prevede una delle iniziative sindacali, annunciate per l'autunno dalla dirigenza medica e veterinaria del Ssn in una conferenza a cui hanno partecipato otto sigle di categoria oggi a Roma.

"Ogni giorno - spiega Marco Chiarello, vicesegretario del sindacato degli anestesisti rianimatori Aaroi - sono 90 mila le sale operatorie aperte, che garantiscono una media di circa 4 interventi al giorno. In totale 360 mila operazioni". Ma gli anestesisti sono in numero insufficiente. Per farle funzionare, quindi, i professionisti garantiscono straordinari, a volte persino non pagati, "per il 30% complessivo delle ore. Ma non siamo più pronti a offrire la nostra disponibilità a fronte delle misure punitive per la professione presenti nella Finanziaria", conclude Chiarello sottolineando che comunque, anche durante la protesta, saranno sempre garantite le urgenze, che rappresentano tra l'8% e il 15% del totale degli interventi. Le liste d'attesa si allungheranno, prevede Chiarello: "chi ha prenotato un intervento rinviabile, come quello per un'ernia, dovrà aspettare magari altri sei mesi". Un problema simile potrebbe presentarsi per le attività ambulatoriali, spiega Stefano Biasoli della Cimo. Applicando l'orario di lavoro effettivo senza disponibilità agli straordinari, sottolinea, "a saltare per prime saranno proprio le visite ambulatoriali". E sarà difficile per le aziende "garantire i servizi, visti i tagli e l'impossibilità di assunzione".



SANITA': PROTESTA MEDICI, 120 MILA INTERVENTI IN MENO AL GIORNO DA AUTUNNO (2) = LUSENTI - LAVORIAMO 14 MESI L'ANNO, I FANNULLONI NON SIAMO NOI

Oggi i medici del Ssn garantiscono assistenza aumentando il loro carico di lavoro, ribadisce **Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anaa Assomed**. "La 'caccia al fannullone' del ministro Renato Brunetta - ha detto - non ha senso in questa categoria, che pure subisce le norme punitive sulla pubblica amministrazione. I medici ospedalieri, conti alla mano, lavorano, sommando tutte le ore di straordinario, 14 mesi l'anno, 2 mesi in più 'fuori orario'. Non solo. Gli ospedalieri si assentano, in media, 8 giorni l'anno per malattia, contro i 17 giorni dei lavoratori del Ssn in generale".

Questi numeri spiegano il perché, tra le misure della manovra economica più contestate dai camici bianchi, ci sia "l'eliminazione del diritto al riposo di 11 ore ogni 24 e dei limiti di orario settimanale", aggiunge Massimo Cozza, segretario nazionale dei Cgil medici che sottolinea come questa norma, insieme alla prevista "riduzione del numero di medici stessi, porterà a turni prolungati, maggiore stanchezza e più probabilità di errori". In pratica, "si colpiscono i medici e si lede il diritto dei cittadini a un'assistenza di qualità", conclude Cozza che dà alcuni 'numeri' sul trattamento riservato negli ultimi tempi ai camici bianchi: "30 mesi senza contratto, 8 anni senza rivalutazione dell'esclusività, 11 ore di riposo cancellate e solo 8 euro di aumento previsti per il 2008".



SANITA': MEDICI BOCCIANO FINANZIARIA, MENO DIRITTI A CAMICI BIANCHI E CITTADINI = NO A TAGLI FONDO, 'ROTTAMAZIONE PRIMARI', ELIMINAZIONE TURNI RIPOSO

La 'manovra d'estate' non piace ai medici e ai veterinari del Servizio sanitario nazionale, che bocchiano le "norme punitive per i camici bianchi" contenute nel testo appena approvato alla Camera. E avvertono: "alcune indicazioni rischiano di sottrarre ai cittadini il diritto alla qualità e alla sicurezza della cure", mentre il disegno generale che si delinea è quello di un "sistema povero per poveri". E' l'analisi proposta, oggi a

Roma in una conferenza stampa da 8 sigle sindacali - **Anaao Assomed**, Cimo Asmd, Civemp, Federazione Cisl Medici, Federazione Medici Uil Fpl, Fesmed, Fp Cgil Medici, Umsped - che hanno annunciato, oltre a 3 giorni di sciopero a ottobre, un'pacchetto' di proteste a partire dall'autunno: il blocco degli straordinari; stretto rispetto dell'orario di lavoro; ricorsi a Corte europea, Tar e Corte costituzionale su alcune disposizioni della manovra, in particolare sul diritto al riposo previsto della normativa europea.

Le organizzazioni sindacali criticano, in particolare, la riduzione del finanziamento al Fondo sanitario nazionale a fronte della crescita dell'inflazione e dell'aumento delle risorse destinate alla sanità negli altri Paesi Ocse. Ci sono poi le difficoltà, soprattutto per quanto riguarda l'accantonamento delle risorse necessarie, per il rinnovo del contratto collettivo nazionale scaduto da tre anni. Contestata anche la cosiddetta 'rottamazione dei primari', che permette ai direttori generali di avere mano libera sui contratti per chi ha raggiunto i 40 anni di contributi previdenziali. "In questo modo - spiega **Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anaao Assomed** - non solo si introduce una norma pericolosa per i lavoratori, che possono essere sbattuti fuori a poco più di 50 anni, ma si rendono anche più ricattabili i primari, aumentando l'influenza dei direttori generali".

I camici bianchi, inoltre, contestano il taglio delle indennità accessorie in caso di malattia. "Si tratta di una tassa speciale sui medici - spiega ancora **Lusenti** - visto che questa è una delle poche categorie che ha indennità accessorie. Un medico così, per ogni giorno di malattia, perde circa 135 euro: paga caro, cioè, il fatto di star male". Non piacciono, inoltre, le indicazioni generiche e frammentarie sulla riduzione dei posti letto e la cancellazione del diritto alle 11 ore di riposo ogni 24 e del limite nell'orario settimanale. Norma, quest'ultima, tra le più contestate perché "mette a rischio anche la sicurezza dei pazienti e la qualità del servizio". Questo "in pratica si traduce - conclude Giuseppe Garraffo, segretario nazionale Cisl medici - nel fatto che, dopo un'intera notte di lavoro, il medico non è più obbligato ad andare a casa e, se è necessaria, una sostituzione può farla". E se si tratta di un chirurgo dovrà operare, anche se le condizioni psico-fisiche non sono 'ottimali'.



MANOVRA: MEDICI SUL PIEDE DI GUERRA, 3 GIORNI SCIOPERO A OTTOBRE

Roma - La manovra 2009 "colpisce al cuore il servizio sanitario nazionale e i medici". I sindacati di categoria scendono in trincea nel contestare una finanziaria che giudicano "iniqua e fortemente penalizzante per i medici, che non sono certo i fannulloni di cui tanto si parla", e proclamano tre giornate di sciopero nazionale a ottobre, insieme a una grande manifestazione a Roma. All'indomani dell'incontro col ministro Sacconi, giudicato "garbato ma senza effetti concreti", i sindacati (**Anaao**, Cimo, Civemp, Cgil, Cisl e Uil, Fesmed, Umsped) annunciano le iniziative programmate: il ricorso per alcune disposizioni contenute nella manovra alla Corte Europea, al Tar e alla Corte Costituzionale; la stretta osservanza dell'orario di lavoro (38 ore settimanali); il blocco dello straordinario ad un massimo di 250 ore l'anno, con eventuali denunce al tribunale del lavoro in caso di esubero; infine lo sciopero e la manifestazione del prossimo autunno. Tra i punti dolenti, elenca **Carlo Lusenti, segretario Anaao**, "la spesa del Fondo sanitario nazionale, che cresce in termini assoluti ma molto meno del preventivato, e soprattutto meno dell'inflazione dei beni sanitari, che è pari al 6%"; l'abrogazione "dell'articolo sui turni di riposo, che obbligava il medico che faceva il turno notturno ad andare a casa la mattina, consentendo invece oggi al medico di lavorare ininterrottamente, con le immaginabili conseguenze sulla lucidità e lo stato psico-fisico"; e ancora, "la rottamazione dei primari, che dopo 40 anni di contributi possono essere mandati in pensione dai direttori generali, anche se parliamo di professionisti di 60 anni, di alta qualità e esperienza". Ma anche, denuncia **Lusenti**, "il part time che di fatto viene reso impossibile, alla faccia delle pari opportunità", e "il mancato finanziamento del rinnovo del contratto, insieme ai tagli delle indennità accessorie in caso di malattia". Un combinato disposto, sottolineano i sindacati, "che disegna l'intenzione di rendere il Ssn più povero, avvilendo e dequalificando i medici e mettendo a rischio per i cittadini la sicurezza del sistema". (Segue)



MANOVRA: MEDICI SUL PIEDE DI GUERRA, 3 GIORNI SCIOPERO A OTTOBRE (2)

Roma, 24 lug. - E se, come segnala Armando Masucci (Uil), "nella trattativa c'e' un invitato di pietra, le regioni", a difendere il SSn, nota Stefano Biasioli (Cimo) "ci sono i medici: anche per merito loro il sistema sanitario e' ancora eccellente". A rischio c'e' anche la sicurezza veterinaria: "Il 70 per cento dei medici addetti al controllo alla frontiera - denuncia Aldo Grasselli (Sivemp) - sono precari. Cosa succederà tra sei mesi?". La politica dei tagli, insomma, secondo Massimo Cozza (Cgil) "non riduce ne' sprechi ne' corruzione, ma diritti e servizi. Hanno eliminato il tetto di stipendio ai supermanager pubblici, però poi revocano i Lea, un fatto gravissimo, dicendo che non c'e' la copertura". Senza contare, insiste Cozza, che e' prevista la reintroduzione dei ticket nelle regioni in deficit, "che saranno molte di più visti i tagli, ticket che colpiranno anche gli esenti. Un pensionato con la pensione minima che deve fare esami periodici dovrà pagare il ticket". Per questo, sottolinea Giuseppe Garraffo (Cisl), "vogliamo coinvolgere i cittadini, le persone comuni, per far capire che la nostra non e' una battaglia di categoria ma riguarda tutti".



MANOVRA: PROTESTA MEDICI, IN AUTUNNO STOP A 120.000 INTERVENTI

Roma - Sono a rischio il prossimo autunno 120.000 interventi chirurgici al giorno. I medici, sul piede di guerra per la manovra 2009 che contestano duramente, tra le tante iniziative di protesta mettono in campo anche la più radicale: ridurre drasticamente l'orario di lavoro, il che significa ambulatori chiusi, visite saltate, e, appunto, interventi rinviati magari di sei mesi. "Attualmente - segnala Marco Chiarello dell'Aaroi, il sindacato degli anestesisti, che insieme alle altre associazioni di categoria ha presentato il pacchetto di iniziative messe in campo - lavoriamo tutti il 30% in più, in pratica due mesi in più all'anno rispetto all'orario contrattuale. Per protesta contro questa manovra iniqua e penalizzante ci atterremo all'orario previsto. Il che significa che delle 90.000 sedute operatorie che svolgiamo ogni giorno, 30.000 salteranno". E visto che in ogni seduta si svolgono in media 4 operazioni, il conto e' presto fatto: ogni giorno 120.000 interventi verranno annullati. Fatto salvo il 10% delle operazioni che in media sono quelle urgenti e gravi, per le altre si prospettano tempi grami: "Le liste d'attesa si allungheranno - minaccia Chiarello - e chi ha prenotato un intervento per un'ernia, ad esempio, dovrà aspettare magari altri sei mesi". Idem per le attività ambulatoriali: anche lì, spiega Stefano Biasioli della Cimo, "ci saranno turni interi che verranno tagliati. Ci dispiace per i disagi per i cittadini, ma saremo costretti ad agire se il governo non ascolterà le nostre richieste".



MANOVRA: DA SINDACATI MEDICI 3 GIORNI SCIOPERO AD OTTOBRE

ROMA, 24 LUG - Tre giornate di sciopero ad ottobre con una manifestazione nazionale a Roma. E' la risposta dei sindacati dei medici e veterinari del Servizio sanitario nazionale alla manovra economica 2009 del governo, considerata "fortemente punitiva" per la categoria. "Siamo consapevoli - hanno sottolineato oggi i responsabili sindacali in una conferenza stampa, all'indomani dell'incontro con il ministro del Welfare Maurizio Sacconi proprio per illustrare le richieste dei medici - del disagio che arrecheremo ai cittadini, ma saremo costretti ad adottare iniziative pesanti se il governo non ascolterà le nostre richieste". Il lavoro dei medici, è l'allarme dei sindacati, "infatti messo a repentaglio dalle norme punitive contenute nella manovra

che il governo si appresta a varare; norme che, inoltre, rischiano di sottrarre ai cittadini-utenti il diritto alla qualità e alla sicurezza delle cure". I sindacati di categoria (**Anaao**, Cimo, Civemp, Cisl Medici, Medici Uil Fpl, Fesmed, Fp Cgil Medici, Umsped) hanno anche annunciato ulteriori iniziative di protesta: il ricorso per alcune disposizioni contenute nella manovra alla Corte europea, al Tar e alla Corte Costituzionale; la stretta osservanza dell'orario di lavoro (38 ore settimanali comprensive della formazione); il blocco dello straordinario ad un massimo di 250 ore l'anno, con eventuali denunce al Tribunale del lavoro in caso di esubero; l'utilizzo delle ferie maturate nel corso dell'anno come previsto dai contratti di lavoro. Il tutto con conseguenze sulle prestazioni sanitarie per i cittadini.



MANOVRA: ANESTESISTI, -120.000 INTERVENTI GIORNO PER PROTESTA

ROMA, 24 LUG - Un 'taglio' di 120.000 interventi chirurgici al giorno. Sarà questo l'effetto di una delle forme di protesta contro la manovra economica 2009 che i sindacati medici si accingono ad attuare: ovvero il pieno rispetto dell'orario di lavoro contrattuale sancendo uno 'stop' a straordinari ed ore "lavorate in più e spesso non retribuite", come denunciano i medici anestesisti. "Attualmente - ha spiegato il vicepresidente dell'Associazione anestesisti-rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi), Marco Chiarello, in occasione della conferenza stampa in cui i sindacati medici hanno annunciato tre giorni di sciopero ad ottobre contro la manovra - in Italia ci sono 90.000 sale operatorie aperte al giorno, per un totale di circa 400.000 interventi chirurgici quotidiani. Per garantire tale numero di interventi - ha precisato - e' però necessario, dati i numeri del personale anestesista, un totale pari al 30% in più di orario lavorativo rispetto a quello previsto". Se, come annunciato, "la categoria si atterrà però allo stretto orario di lavoro contrattuale pari a 38 ore settimanali, senza straordinari ed ore aggiuntive - ha affermato Chiarello - il risultato sarà appunto un taglio di almeno 120.000 interventi programmati al giorno, escluse naturalmente le urgenze". Una situazione, ha sottolineato il rappresentante degli anestesisti, che "penalizzerà inevitabilmente i cittadini, ma si tratta di una protesta giustificata da parte di una categoria fortemente penalizzata da questa manovra". Un solo esempio del 'trattamento' riservato ai medici: "Per la reperibilità notturna - ha detto Chiarello - e' prevista una retribuzione di 11 euro lordi; molto meno - ha concluso - della tariffa a chiamata per un elettricista o un idraulico".



MANOVRA: SINDACATI MEDICI, I 'NUMERI' DELLA PROTESTA/(SCHEDE)

ROMA, 24 LUG - Questi i 'numeri' alla base della protesta dei sindacati dei medici e veterinari del Servizio sanitario nazionale contro la manovra economica e, più in generale, contro i "ritardi" e la politica del governo verso la categoria:

- 30: i mesi senza contratto. La categoria ancora lo attende.
- 8: gli anni dai quali si attende la rivalutazione dell'indennità di esclusività di lavoro per il Ssn.
- 11: le ore di riposo dopo un turno di lavoro notturno 'cancellate' dalla manovra.
- 60: gli euro di aumento per il 2009 per il pubblico impiego (8 euro per il 2008). Una cifra che i sindacati medici definiscono "irrisoria ed offensiva".
- 20%: è la percentuale di taglio alla retribuzione per i direttori generali, sanitari e amministrativi delle aziende sanitarie. In netto contrasto, denunciano i sindacati medici, con l'abolizione del tetto per le retribuzioni destinate ai manager pubblici.
- 30%: è la percentuale di lavoro "in più" effettuato dai medici ospedalieri rispetto all'orario di lavoro contrattuale.
- 70%: i medici veterinari attualmente precari che lavorano alle frontiere per assicurare i controlli di qualità delle merci.

- 135: sono gli euro 'decurtati' dallo stipendio di un medico per ogni giorno di malattia. Si tratta, affermano i leader delle organizzazioni mediche, "di una vera e propria tassa sulla malattia. Non si può trattare così una categoria".



Partner di **Associated Press**

SINDACATI MEDICI: CONTRO FINANZIARIA AUTUNNO DI SCIOPERI CONFERMATO LINEA DURA: A RISCHIO 120MILA OPERAZIONI AL GIORNO

Roma, 24 lug. Il settore sanitario italiano si prepara a vivere un autunno 'bollente' di proteste e mobilitazioni: stretta osservanza dell'orario di lavoro, blocchi degli straordinari, utilizzo delle ferie maturate nel corso dell'anno e soprattutto tre giornate di sciopero nazionale ad ottobre, con una manifestazione nazionale a Roma. "Dal ministro del Lavoro, Salute e Politiche Sociali Maurizio Sacconi sono arrivate parole, anche apprezzabili, ma i fatti sono la Finanziaria che il governo sta varando con norme punitive che rischiano di sottrarre ai cittadini utenti il diritto alla qualità e alla sicurezza delle cure", hanno sottolineato oggi in una conferenza stampa congiunta **Anaao Assomed**, Cimo Asmd, Civemp, Federazione Cisl Medici, Federazione Medici Uil Fpl, Fesmed, Fp Cgil Medici, Umsted. Le organizzazioni sindacali criticano, in particolare, la riduzione del finanziamento al Fondo Sanitario Nazionale a fronte della crescita dell'inflazione e dell'aumento del fondo negli altri paesi Ocse; il perdurare di forti difficoltà per il rinnovo del Contratto collettivo nazionale scaduto da tre anni; il pensionamento coatto di chi ha raggiunto i 40 anni di contributi previdenziali; il taglio delle indennità accessorie in caso di malattia; le indicazioni generiche e frammentarie sulla riduzione dei posti letto; l'abrogazione delle norme che obbligavano i medici e i veterinari a staccare dal lavoro dopo il turno notturno di lavoro. Contro la Finanziaria che sta completando l'iter parlamentare, le organizzazioni sindacali hanno quindi varato un pacchetto di iniziative di mobilitazione, nel quale rientrano anche il ricorso per alcune disposizioni contenute nella manovra economica alla Corte Europea, al Tar e alla Corte Costituzionale. Con l'osservanza dell'orario di lavoro (38 ore settimanali comprensive della formazione) ed il blocco dello straordinario ad un massimo di 250 ore l'anno (come previsto dal decreto legislativo 66/2003), hanno avvertito i sindacati, si rischierà di "bloccare un terzo delle sedute operative al giorno, circa 120 mila operazioni 'programmate'. Le urgenze certo saranno garantite".



FINANZIARIA. SINDACATI MEDICI, A OTTOBRE 3 GIORNI SCIOPERO

Roma, 24 lug. - Si prospetta un autunno caldo sul fronte della sanità. Per effetto della manovra economica 2009, le sigle sindacali di medici e veterinari (**Anaao- Assomed**, Cimo Asmid, Civemp, Federazione Cisl medici, Federazione medici Uil Fpl, Fesmed, Fp Cgil medici e Usmed) hanno annunciato stamani, alla sede dell'Enpam, 3 giornate di sciopero nazionale nel prossimo mese di ottobre che si concluderanno con una manifestazione a Roma.

L'annuncio delle sigle sindacali arriva all'indomani dell'appuntamento con il ministro del Lavoro e della salute, Maurizio Sacconi: "E' stato un incontro garbato- sottolinea **Carlo Lusenti, segretario nazionale dell'Anaao-Assomed**- e civile. Il problema è che la manovra il primo colloquio con il Governo non hanno lo stesso peso specifico: ai fatti si risponde con i fatti e noi constatiamo che mentre la legge è già un dato di fatto, il colloquio non e' un fatto concreto". (SEGUE)

FINANZIARIA. SINDACATI MEDICI, A OTTOBRE 3 GIORNI SCIOPERO -2-

Roma, 24 lug. - Tra le altre iniziative che le sigle sindacali metteranno in campo, se le loro richieste non verranno accolte, ci sarà innanzitutto il ricorso alla Corte europea, alla Corte costituzionale e al Tar per alcune disposizioni contenute del decreto (112/2008). Inoltre, i camici bianchi si atterranno in maniera rigida all'orario di lavoro previsto nel contratto (38 ore settimanali incluse le 3 di formazione) e bloccheranno lo straordinario ad un massimo di 250 ore l'anno, con eventuali denunce al Tribunale del lavoro nei casi di esubero.

Anche sul fronte delle ferie, la linea da seguire sarà quella dettata dal contratto che prevede l'utilizzo di quelle maturate nell'anno in corso. Sarà questa la risposta dei medici di fronte all'approvazione di una manovra "il cui effetto sarà un impoverimento dell'attività medica e di cura a scapito dei cittadini. Tale manovra- aggiunge **Lusenti**- disegna l'intenzione di rendere il servizio sanitario nazionale più povero e per i poveri".

Secondo il segretario nazionale **dell'Anaao** "c'è di fatto un attacco e un'aggressione al Servizio sanitario e in particolar modo ai medici e veterinari che non solo- conclude- non fanno parte della categoria dei 'fannulloni', ma svolgono la loro attività di cura al di là dei loro obblighi di lavoro: gli ospedaliere lavorano, infatti 14 mesi all'anno e le loro assenze per malattia sono pari a 8 giorni (diventano in media 17.5 giorni per l'intero Sistema sanitario nazionale)".